

Monica Giovinnazzi **just a play**



Monica Giovinazzi
just a play

BLU

Spazio delle Arti
via di Tor Pignattara 142
00176 Roma

project room
a cura di Barbara Pavan

7.2 | 2.3.25

JUST A PLAY

di Barbara Pavan

JUST A PLAY è la *project room* di Monica Giovinazzi, frutto della ricerca degli ultimi anni, in cui l'artista ha affrontato ed indagato la sottovalutazione di meccanismi e sistemi manipolatori che permeano la nostra epoca ipertecnologica e globalizzata e di cui sembrano sfuggirne ampiezza e profondità.

La manipolazione degli individui è oggi tanto più pervasiva quanto meno la si percepisce. Nell'era dell'iperconnessione e della tecnologia essa trova forme sempre più sofisticate, subdole e, pertanto, pericolose, per consolidarsi nelle vite degli individui, delle comunità, della società globale, sfruttando proprio le reti virtuali e reali attraverso cui passano e arrivano capillarmente dati e informazioni insieme alla loro distorsione, pianificazione e strumentalizzazione che trasformano potenzialmente ciascuno di noi in un soggetto passivo, incapace di opporsi a questo intricato – e dorato - sistema di condizionamento. Il risultato è un presente in cui ampi strati della popolazione si trovano, loro malgrado, asserviti ad un potere che, nelle sue molteplici sfaccettature - economiche, politiche, finanziarie, culturali - muove le sue pedine sullo scacchiere dell'attualità e della Storia, sfruttando senza scrupoli le fasce più indifese, fragili, deboli e invisibili.

Così gli esseri umani finiscono per combattere una quotidiana battaglia in cui non sono che burattini, maneggiati e diretti verso fini estranei persino alle loro identità autentiche e alle loro vite, verso obiettivi spesso celati dietro una fitta coltre di costruzioni narrative che li rende incomprensibili.

Soldatini da maneggiare con guanti bianchi.

Particolarmente abietta la manipolazione che colpisce l'infanzia: le persone piccole sono prive di strumenti per difendersi e vengono catapultate in un mondo che genera e costruisce artificialmente i loro desideri per poi sfruttarne le speranze e le aspettative. Sottoposti a un incessante bombardamento di immagini illusorie, a una sovrapposizione mistificatoria di virtuale e reale, all'apologia di falsi miti che si estendono dal dominio al consumo, i loro spazi di libertà si restringono progressivamente, soffocati da un sistema che trova complicità nelle figure e nelle istituzioni tradizionalmente deputate a proteggerli, a tutelarli e salvaguardarne uno sviluppo sano e consapevole, rispettoso dell'individualità e dell'autenticità di ognuno. Così il Potere se ne assicura la fedeltà, forgiando una nuova generazione di individui asserviti, controllati, sottomessi alle sue logiche e alle sue dinamiche, che garantiscano a sé stesso il futuro.

Ci tappiamo le orecchie e non sentiamo più la voce dei bambini le cui parole si spengono nel silenzio della nostra distrazione.

Vittime di un mondo ben vestito e magnificamente agghindato, i loro sogni si trasformano in un gioco quotidiano con l'orrore in cui non raramente la vita e la libertà sono gli ingannevoli e irraggiungibili premi in palio: spose bambine, piccoli lavoratori, minori vittime di violenze fisiche o psicologiche nascoste tra le pieghe della *normalità*, consumatori compulsivi in miniatura seppelliti sotto montagne di merci, esperienze e aspettative, abbandonati in luccicanti abissi di solitudine. Nel disinteresse verso *l'altro* ci dimentichiamo che noi siamo a nostra volta *l'altro* a cui il Potere - o forse dovremmo dire *i Poteri* - è assolutamente sordo, cieco, indifferente in quanto esseri umani ma attento al ruolo e alla funzione che, per la sua conservazione o espansione o per il suo consolidamento, possiamo giocare: *giocattoli* - attenzione: non *giocatori* - in una partita senza regole di cui non conosciamo rischi e finalità, con pochi vincitori e molti vinti.

Si manipola la comunicazione, i dati, le informazioni fino a trasformare gli individui in una somma di automi pilotati e controllati che rispondono a desideri di cui non sono più consapevoli, non *soggetti* ma *strumenti*, che agiscono in forza, per la spinta, sulla scia e nelle mani di forze di cui non conoscono cause e fini ma per i quali si ritrovano ormai finanche disposti *volontariamente* a sacrificare sé stessi.

La *project room* di Monica Giovinazzi ci immerge nell'inferno ingannevole e invisibile delle manipolazioni di cui inevitabilmente noi stessi siamo parte - soggetti, og-

getti, vittime o spettatori - attraverso tre grandi installazioni dove esse sono il filo conduttore che le attraversa, sfidando lo spettatore a confrontarsi con il proprio ruolo nel loro gioco ambiguo ed inquietante proprio per la loro immagine sfavillante e seducente che ne maschera la natura pericolosa.

Let the Children Scream è un'installazione composta da 155 calchi odontoiatrici infantili in gesso, decorati con colori vivaci, assertivi del diritto dei bambini e delle bambine a gridare, a far sentire la loro voce per denunciare tutto il loro disagio, la paura e l'impotenza. Colori violenti che devono disturbarci, avvelenare la quiete incolore e rassicurante delle nostre *comfort zone* autoreferenziali in cui ci arrocciamo quotidianamente. Colori e decori gioiosi che stridono con le parole cupe dei brevissimi racconti – quasi *haiku* – appoggiati a terra sotto di loro e che narrano storie di infanzie violate, vite di bambini schiacciati fisicamente e metaforicamente da un mondo adulto insensibile che le calpesta senza neanche accorgersene. L'opera è un coro assordante che vuole rompere il silenzio e rivendicare il diritto all'infanzia e all'innocenza per una generazione che ne è stata privata.

Karousel è invece una scultura mobile in ferro che rappresenta il frammento di una giostra: un girotondo sospeso di camicine e figure scheletriche simili a grucce. L'opera è accompagnata dalla provocazione “*Do you wanna play?*”, che risuona come un sinistro invito a partecipare a un gioco in cui l'osservatore dovrebbe avere il controllo ma di cui non conosce le regole e il funzionamento.

È un meccanismo che consegna sé stessi all'altro, aderendo a modelli, desideri e aspettative plasmati da chi muove la giostra. Due manopole di bicicletta permettono di imprimere una rotazione alla struttura, sottolineando così come la manipolazione presupponga l'impossibilità di chi è nella giostra di sottrarsi alla volontà manipolatoria di chi la gestisce.

Something Blue, infine, è una serie di assemblaggi *pop* dove mini-soldatini tutti blu (dunque, chi è il nemico di chi?), puntualmente armati e in assetto da combattimento ingaggiano una battaglia tra e le dita di morbidi guanti di capretto.

I guanti bianchi, immacolati e ironicamente simbolici, si trasformano in metafore del potere che – qualunque idea ne abbiamo - non si sporca mai le mani, ma orchestra guerre e sfruttamento con disinvoltura. Accanto ai guanti di capretto, altri *usa e getta*, imbottiti di materiali molli, completano un *affresco* surreale che è in effetti più reale della realtà.

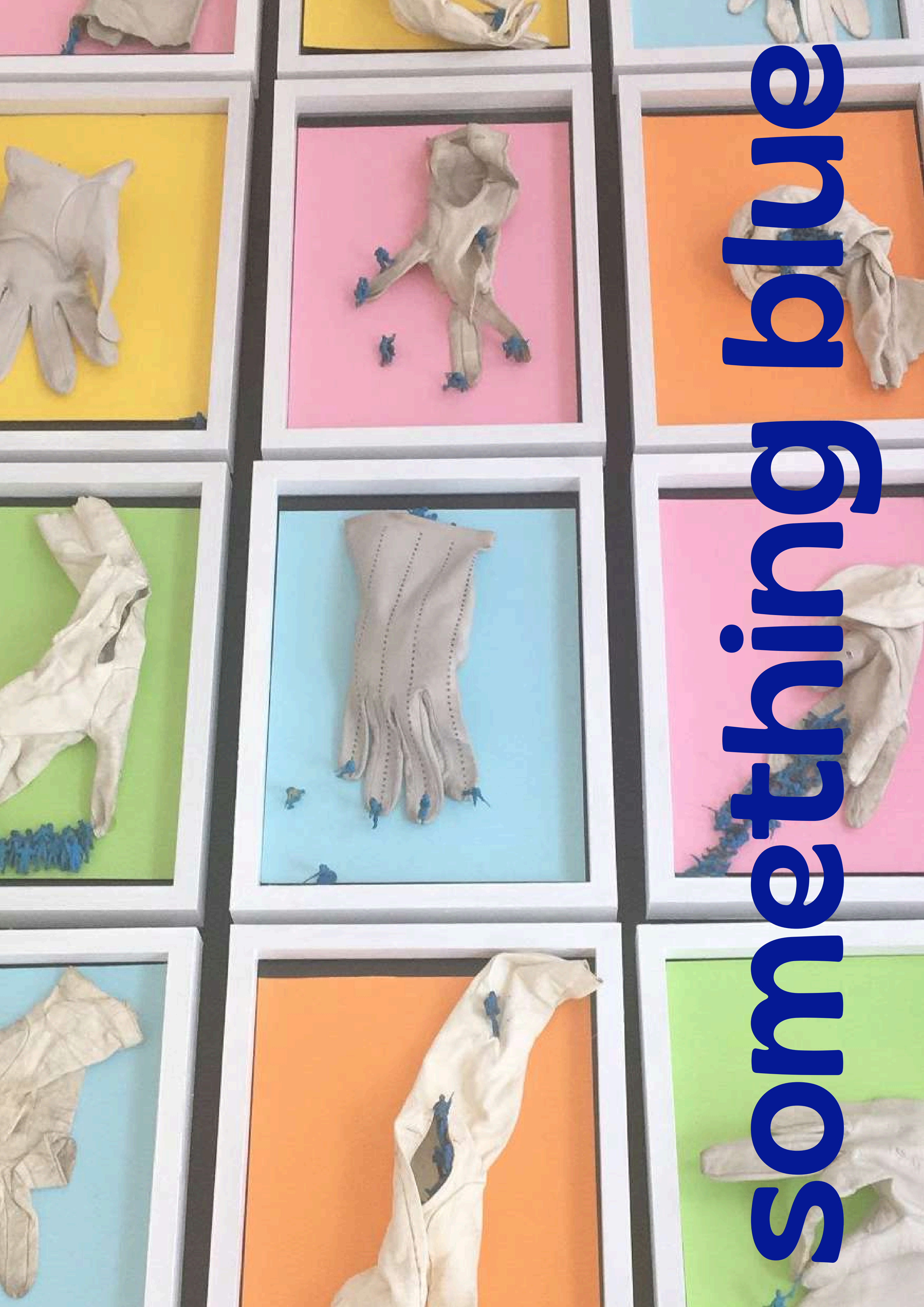
Concludono il percorso la serie di piccole opere a china nera e rossa su vecchie schede d'archivio di *IdentiKit*, ritratti a mezzobusto e tutt'intero con o senza vittima a seguito, e il *Libro d'artista per piccole mani*, opera *in progress* in cerca d'editore, realizzato a collage con testi poetico-onomatopeici originali che, coerentemente con la ricerca e la pratica dell'artista, è un'opera per *fruitori senz'età*.

La *project room* di Giovinazzi trasforma lo spazio di BLU in un'ambiente immersivo che costringe l'osservatore a entrare in un universo che è al tempo stesso familiare e disturbante, accogliente e destabilizzante, rivelando quanto siamo inconsapevolmente complici di meccanismi ambigui che colpiscono i più deboli.

In questo gioco, l'indifferenza verso l'altro, verso i più piccoli in particolare, si trasforma in una condanna individuale e collettiva.

La sua arte è una sfida lanciata al visitatore che non può rimanere estraneo e passivo nel gioco impietoso e spietato della manipolazione in cui nessuno è veramente al sicuro.

some things you can't see

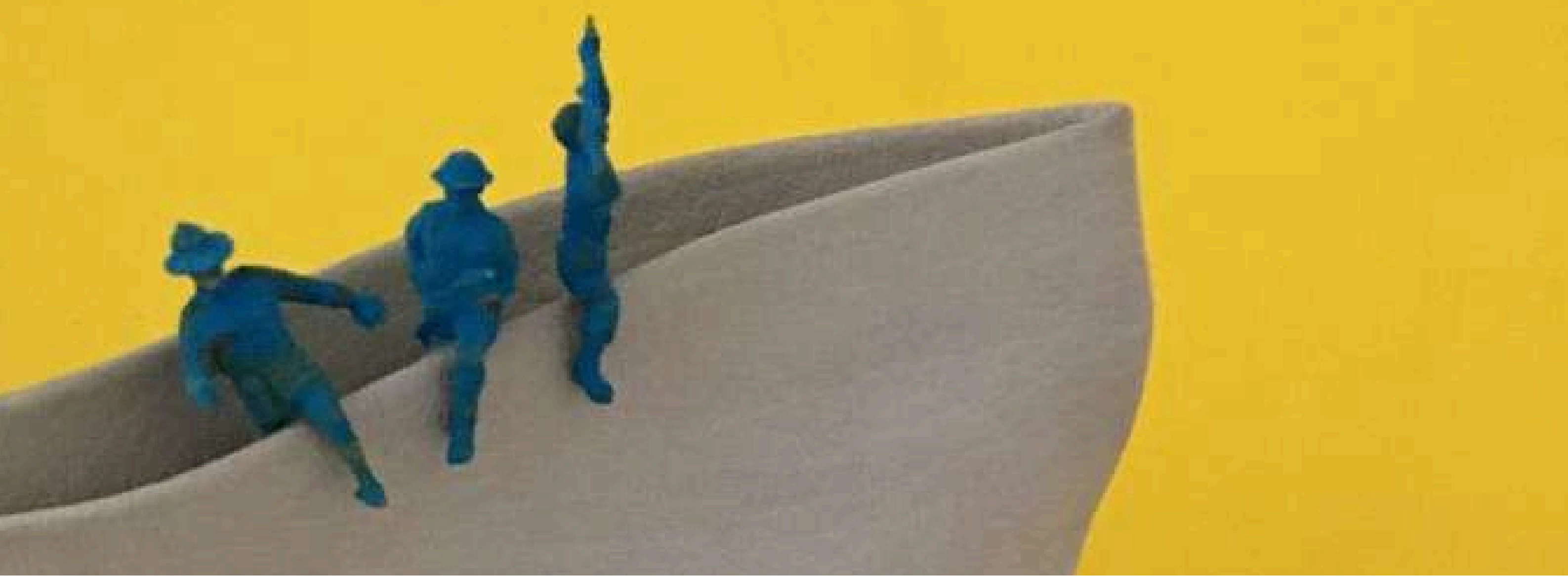


SOMETHING BLUE

assemblaggio

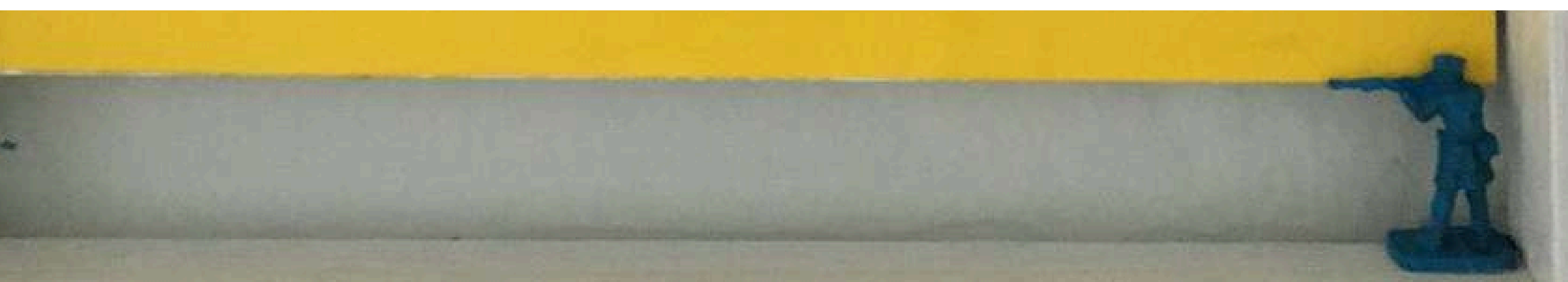
Guanti di capretto – massonici, candidi e delicati come spose di maggio; minisoldatini in posa, con i loro piccoli fucili, tutti rigorosamente blu. E ancora, guanti in plastica usa e getta, imbottiti di materiale molliccio e informe.





SOMETHING BLUE è una serie di opere pop concepita come critica contro la guerra.

I guanti bianchi diventano una metafora ironica e amara del potere: un potere che resta sempre immacolato, che non si sporca mai le mani, ma che manipola i soldatini come marionette, piegandoli ai propri fini.

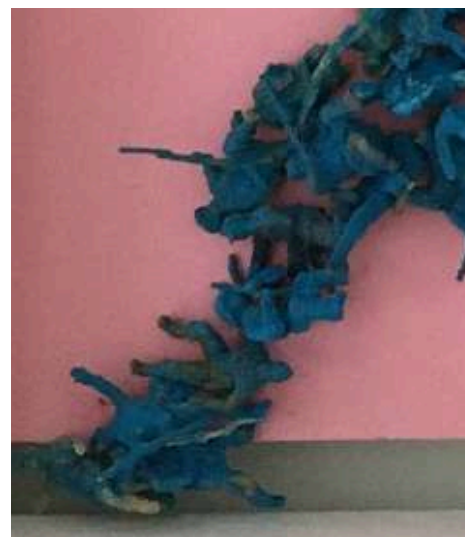
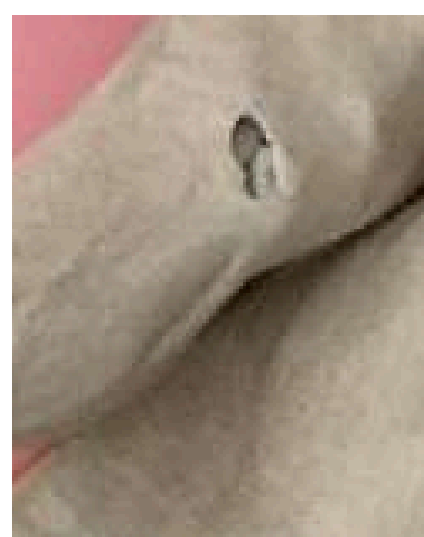
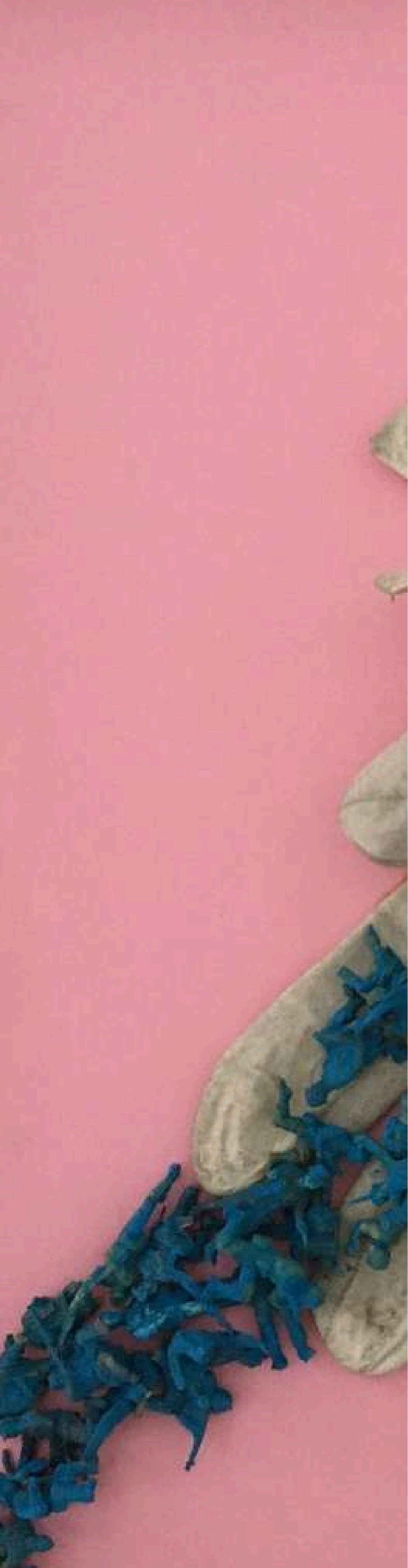








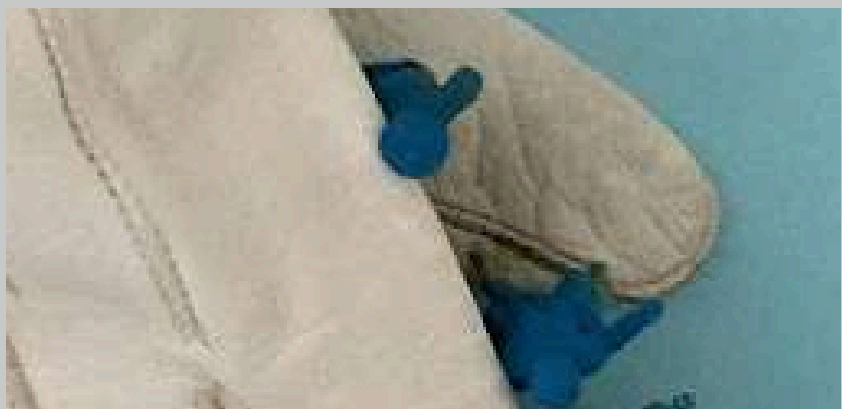
















LET THE CHILDREN SCREAM è un'installazione modulare che comprende 155 calchi in gesso, decorati con colori vivaci e assertivi: essa allude al diritto dei bambini a gridare, per esprimere il loro disagio, la paura e l'impotenza.

La cifra cromatica importante intende disturbare e rompere la quiete delle *comfort zone* degli adulti.

Decorazioni gioiose si contrappongono a brevi interventi narrativi, quasi *haiku*, posti a terra sotto i calchi, che raccontano storie di infanzie violate e bambini schiacciati da un mondo adulto insensibile.

L'installazione è un coro assordante che rompe il silenzio per rivendicare il diritto all'infanzia e all'innocenza per una generazione che ne è privata.



let the children scream







KAROUSEL

Scultura mobile in ferro

Una struttura sospesa, in movimento appena percepibile.

È ciò che resta di una giostra?

Un girotondo di piccole camicine e filiformi esseri-gruccia che evocano leggerezza e fragilità.

È solo un gioco.

Do you wanna play?

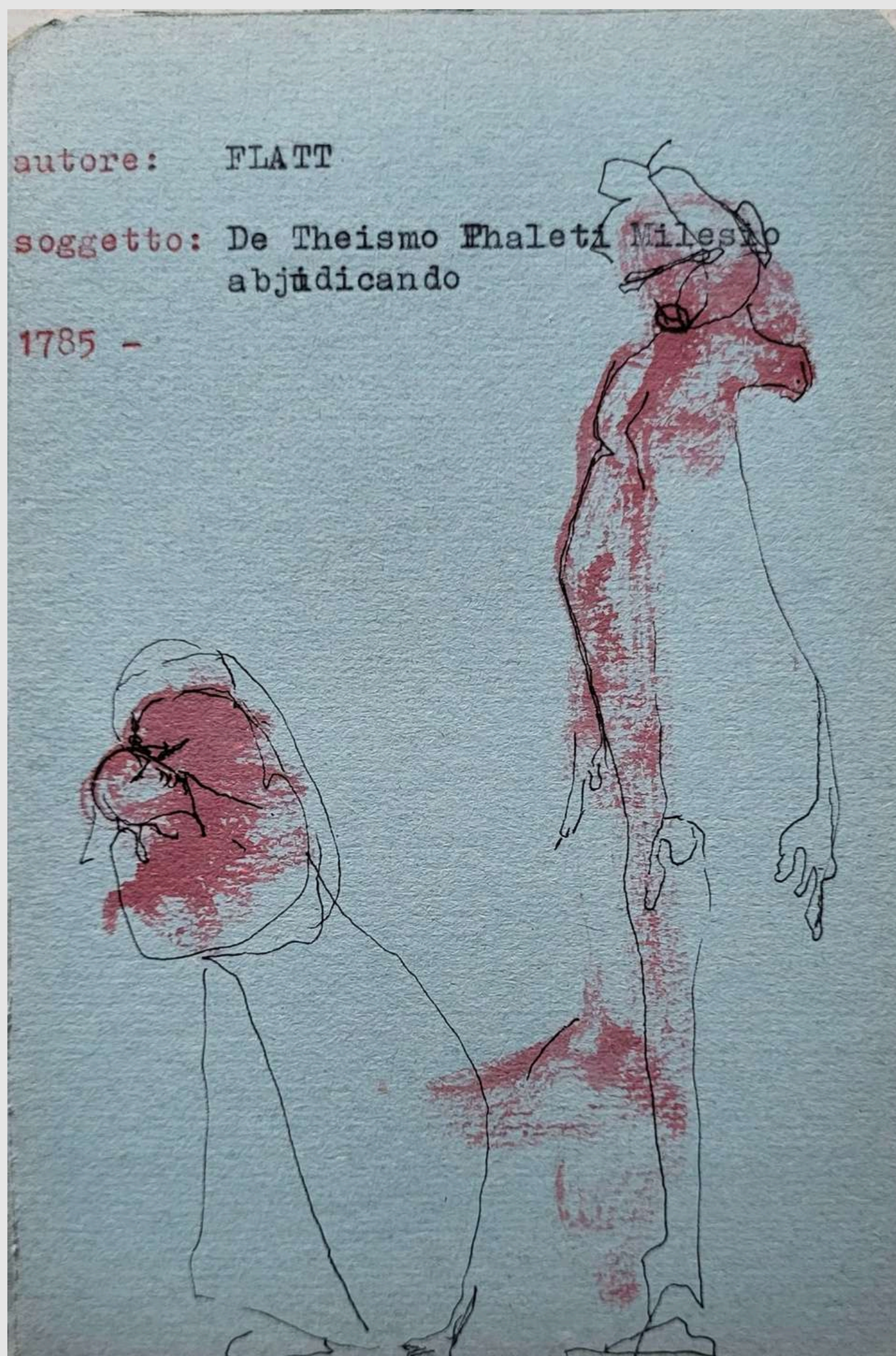
Gioca, gioca.

Due manopole di bicicletta permettono di imprimere alla scultura una rotazione a piacimento, trasformando l'osservatore in parte attiva di questo poetico e inquietante meccanismo.

Karar ve Sıra



identikit



ritratti a china nera e rossa
su vecchie schede d'archivio

d'ordine P. S.

MODELLO Q
(Servizio anagrafico).



(1103907) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

N. 64 d'ordine P. S.

MODELLO Q
(Servizio anagrafico).



(1103907) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.





libro d'artista per piccole mani

opera *in progress* in cerca d'editore, realizzato a collage
con testi *poetico-onomatopeici* originali per fruitori
senz'età

note biografiche



Artista poliedrica, la sua pratica artistica include performance, installazioni, arti visive *indoor* e *outdoor*. Dal 2017 espone regolarmente a Vienna e in diverse città italiane. Per i materiali predilige l'*upcycling*. Collabora con l'Istituto Italiano di Cultura, l'Ambasciata d'Italia in Austria ed alcune Università. Quale riconoscimento per il suo lavoro artistico e di mediazione culturale tra Austria e Italia è stata nominata *Cavaliere della Stella d'Italia*.

Ha fondato l'Associazione Culturale Raabe UNLA -Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (ente accreditato MIUR) che dal 2000 realizza progetti di formazione per ogni età, in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado, università, istituzioni, associazioni ed organizzazioni.

Promuove laboratori di formazione, progetti di Arte Relazionale e Performance.

Tra i progetti e le partecipazioni recenti:

2024

- IBLU, mostra dei finalisti del bando internazionale omonimo, BLU Spazio delle Arti, Roma, opera in catalogo
- TILISMAN. LA BUONA SORTE, mostra internazionale, opera selezionata e inclusa in catalogo, SCD Studio, Perugia
- IMMAGINA VOLA CREA, Barberino di Mugello FI, progetto di arte partecipata in residenza d'artista con opera collettiva acquisita in permanenza presso la Biblioteca Comunale Padre Ernesto Balducci, promosso da Associazione Culturale Penelope e dal Comune di Barberino di Mugello in collaborazione con la Biblioteca Comunale Padre Ernesto Balducci, finanziato dalla European Cultural Foundation di Amsterdam e da Fondazione Cariplo per l'Italia, per The Europe Challenge 2024
- RADICI, METAMORFOSI, MESCOLANZE, II Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea, Museo del Ricamo e del Tessile MuRTAC di Valtopina (PG), a cura di Barbara Pavan, con il patrocinio di Regione Umbria, Provincia di Perugia, Comune di Valtopina, CEDRAV, Umbria Ecomusei, CCIAA Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Club UNESCO Foligno e Fonti del Clitunno ODV. Catalogo

2023

- Performance e installazione dedicata a Sidonie Adlersburg e Ida Maly, Areal070 Wien
- PPP PETROLIO, performance e installazione, F'Art Spazio per le Arti Visive Contemporanee, L'Aquila
- LUCO, mostra collettiva, Palazzo Lucentini Bonanni, Galleria Italia, F'Art Arti Visive Contemporanee, con il patrocinio di Comune di L'Aquila, Perdonanza Celestiniana, a cura di Barbara Pavan, L'Aquila, catalogo digitale

- XS Project, mostra collettiva, promossa da ArteMorbida Textile Arts Magazine, BAF Bergamo Arte Fiera, a cura di Barbara Pavan; Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago (PN); Spazio B49, Roma; catalogo digitale
- UNCLASSIFICABLE, mostra collettiva, promossa da ArtOUT, con il Patrocinio di Comune di Todi e Todi Festival, Sala delle Pietre, Todi (PG)
- VALVISCIOLO CONTEMPORANEA, mostra collettiva, Abbazia di Valvisciolo
- Museo MAACK a Casacalenda, intervento di Arte Relazionale nell'ambito del Festival
- ARIOSTO E SPINOZA, performance, Teatro Basilica, Roma
- Installazione al MAAM, Museo dell'Altro e dell'Altrove, Roma
- DECLINAZIONE CALVINO, mostra collettiva e installazione outdoor, Sermoneta
- P41, installazione outdoor, Loggia dei Mercanti, Sermoneta

2022

- IL SANTO IDIOTO, performance su L'Idiota di F. Dostoevskij, Teatro Basilica, Roma; Latina
- IL FIORE DEL DESERTO, mostra personale, Vienna
- INDIZI SUL CORPO, performance e installazioni su Camille Claudel, Osip Mandel'stam, P.P. Pasolini

2021

- ANGELS FOR RILKE, mostra personale, SCD Textile&Art Studio, Perugia, a cura di Barbara Pavan, catalogo digitale; Galleria Alberi, Vienna; Abbazia di Valvisciolo
- NYMPHAE, mostra personale, Latina; Vienna
- SOMETHING BLUE, mostra personale, Vienna
- I SAVE MY CHILD, installazione

FINO AL 2020

- Vincitrice Premio Internazionale WE FUND YOUR ART (2020)
- Difforme dal senso comune – follia, installazione, performance, arte relazionale; MACRO Museo, Ex S. Maria della Pietà, Teatro Basilica, Roma; Wuk Performing Art, Wien; Palazzo M, Latina
- Cose di Montale, Objects&Books (Things from Montale), Museo di Arte Contemporanea MACI, Imperia; Villa Savorgnan, Lestans (Pd); mostra
- Argonauts, mostra personale, oli su tavola, Vienna
- Mare Nostrum, installazione, Vienna co. Metropolitana di Vienna Alteslandgut

- Angels, installazioni nella Chiesa di Cori
- Colmare di colore, Latina. Streetart e installazione di inserti di mosaico per le vie della città
- The invisible city, installazioni e performance nella metropolitana di Vienna
- Verwandlung da Franz Kafka, performance e mostra, Atelier Alberi, Vienna
- PETROLIO P. P. Pasolini, performance e installazione, Wuk Performing Arts, Vienna e Facoltà di Architettura, Vienna. Trasformazione dello spazio.
- Where's my T-Shirt, performance e mostra itinerante: Vienna, Roma, Latina e altre città italiane; progetto di arte relazionale, tessitura, fiberart
- Between Inside and Outside, performance e installazione, Projektraum, Vienna
- End Game secondo Beckett, performance e installazione, Vienna
- Ulisse, installazione, Projektraum, Vienna
- Aufrisse, frammenti per messaggio in bottiglia, performance, Vienna (2012); streetart, micro-installazioni tra le crepe dei marciapiedi
- Penelope, performance e installazione, Palais Niederösterreich, Wien; Alte Schieberkammer, Wien; Galerie Rotehaare, Wien
- Re-volte re-voltieren, revolver, performance, Vienna (2011)
- Die Gabe, installazione e performance, tratto da Paula Modersohn-Becker, Rotehaare, Vienna
- Luglio '76, performance e installazione, Palazzo M Latina; Formia; Nettuno
- M.lle Camille, performance e installazione, Complesso San Michele, Roma; Latina; Vienna
- Der Atem, installazione e performance; tratto da Thomas Bernhard, Milano, Università
- Vacuum, installazione e performance; tratto dal racconto Traumtext di Heiner Müller, Raabe Teatro, Roma
- Ne'on, installazione e teatro danza, Museo di Arte Contemporanea, Pescara
- Alfiere bianco in b5, videoinstallazione, Teatro dell'Angelo, Roma
- Love and Terror in the Wind, di Briceno Guerrero in collaborazione con l'Istituto di Cultura Sudamericano; Dostoevskij machine, messa in opera di Delitto e castigo; installazioni e performance, Londra
- Penelope Projekt, Vienna; fiberart e tessitura nel parco
- Europa sulla scena, progetto europeo in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura a Vienna e altri 24 Istituti di Cultura europei; installazioni e performance in lingue diverse; in collaborazione e direzione lavori con l'Accademia di Belle Arti di Roma
- Stadlnova Project, funded with support from the European Commission under the 'Youth in Action' programme - azioni urbane, progetto tra Austria e Slovacchia
- Progetto Le città invisibili, Università di Economia, Vienna
- Progetto Milchmusik, Schieberkammer, Vienna - con performance ed esposizione delle immagini dell'autore Thomas Strittmatter
- Progetto Kantor, Roma; Vienna in collaborazione con Cricoteka Krakow e Istituto Polacco di Cultura
- Habitus, teatro danza, Roma e Vienna

Con il Collettivo d'Arte *L'albero delle farfalle 2020* presenta mostre in *upcycling* dedicate all'infanzia:

- Museo del Fiume di Nazzano, all'interno del programma di ARCHIVISSIMA
- Galleria La Tartaruga, Roma
- Moby Dick Biblioteca, Hub culturale
- Diverse librerie e Biblioteche a Roma
- Spazio espositivo La Casa del combattente, Latina
- Archivio di Stato di Napoli in occasione della Giornata Europea del Patrimonio
- Galleria Studio Pandolfini, Firenze
- Città dell'Altraeconomia, Roma
- Villa Mazzanti, in collaborazione con l'Ente Roma Natura
- Museo delle Scritture Aldo Manuzio, Bassiano (due libri sono stati acquisiti nella collezione permanente del Museo)
- MAXXI Roma, nell'ambito della mostra dedicata al libro tattile per ipovedenti
- Museo Civico di Bari
- Teatro del Lido di Ostia
- Biblioteca Comunale Feliciano Iannella, Sabaudia
- Teatro Mongiovino, Roma
- Libri al We Gil, Roma
- La Città in Tasca, Roma
- Presentazione del progetto nell'ambito della Fiera della piccola e media editoria
- Più Libri Più Liberi 2022 – Roma
- Mostra d'arte per l'infanzia a Napoli e ciclo di formazione per insegnanti e studenti nel Punto Luce – Pianoterra, Rione Sanità
- Archivio di Stato di Napoli, installazione opera d'arte Archivio Archè Arca – Sala Tasso (2022/23)
- Aranciera S.Sisto nell'ambito della Paper Week Comieco, Roma (2023)



BLU

Spazio delle Arti
via di Tor Pignattara 142
00176 Roma